

Copertone selvaggio 2012

I numeri e le storie del traffico
e dello smaltimento illegale di
Pneumatici Fuori Uso in Italia

07



ecopneus
il futuro dei pneumatici fuori uso, oggi

in collaborazione con



LEGAMBIENTE



Sommario

Legambiente	4
Ecopneus.....	5
Premessa	7
Le discariche illegali oggi in Italia	8
1.1 Un numero in calo.....	9
1.2 I traffici illegali in Italia e verso l'estero	13
1.3 Una cronaca nera come la gomma	14
2. Pneumatici d'Italia: dalla produzione al recupero	16
2.1 Il sistema nazionale di recupero dei PFU	17
2.2 La generazione dei PFU in Italia	20
2.3 Destinazioni finali del materiale recuperato	22
3. Radiografia degli smaltimenti illegali	24
3.1 Nel 2012	25
3.2 Le discariche di PFU nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa.....	32
3.3 Le discariche di PFU nelle altre regioni dell'Italia meridionale e insulare.....	38
3.4 Le discariche illegali di PFU nell'Italia centrale	40
3.5 Le discariche di PFU nelle regioni del Nord.....	44
4. I traffici illeciti	49
4.1 Quadro di sintesi.....	49
4.2 Lo scenario europeo e internazionale	54



LEGAMBIENTE

Legambiente

Con trent'anni di attività, oltre 115.000 soci e sostenitori, 1.000 gruppi locali, è oggi **la principale associazione ambientalista italiana**. È riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come associazione d'interesse ambientale, fa parte del Bureau Européen de l'Environnement e della International Union for Conservation of Nature. Con **Goletta Verde**, **Treno Verde** e Operazione Fiumi, Goletta dei Laghi, Carovana delle Alpi e Salvalarte Legambiente ha raccolto migliaia di dati sull'inquinamento del mare, delle città, delle acque, del sistema alpino e del patrimonio artistico.

Con **Puliamo il Mondo**, Clean-up the Med, Spiagge pulite, Mal'Aria ha aperto la strada a un **forte e combattivo volontariato ambientale**. Con 100 Strade per Giocare, la Festa dell'Albero,

Jey Festival, Nontiscordardimé/Operazione scuole pulite, Festambiente, campi estivi ha coinvolto e fatto incontrare migliaia di giovani. Pubblica ogni anno i **rapporti Ecosistema Urbano, Ecomafie, Ambiente Italia, Guida Blu al Turismo Balneare**.

Strumenti fondamentali dell'azione di Legambiente sono il **Comitato Scientifico**, composto da **oltre 200 scienziati e tecnici tra i più qualificati** nelle discipline ambientali; i **Centri di Azione Giuridica**, a disposizione dei cittadini per promuovere iniziative giudiziarie di difesa e tutela dell'ambiente e della salute.

L'**Osservatorio su Ambiente e Legalità** dal 1994 raccoglie e diffonde dati e informazioni sui fenomeni di illegalità che danneggiano l'ambiente attraverso il Rapporto Ecomafie.



ecopneus

il futuro dei pneumatici fuori uso, oggi

Ecopneus

Ecopneus Scpa è la società senza scopo di lucro nata nel 2009 per gestire il **rintracciamento, la raccolta, il trattamento e la destinazione finale dei Pneumatici Fuori Uso (PFU)** in Italia, creata da Bridgestone, Continental, Goodyear, Dunlop, Marangoni, Michelin e Pirelli.

In base all'art. 228 del Decreto Legislativo 152/2006, infatti, i produttori e importatori di pneumatici operanti in Italia devono assicurare la corretta gestione dei PFU con responsabilità proporzionale alle quote di mercato rappresentate. Per Ecopneus tale mission si traduce nell'obiettivo pratico di **gestire larga parte delle oltre 380.000 tonnellate** di PFU generate ogni anno in Italia: i soci di Ecopneus rappresentano oltre l'80% del mercato nazionale.

Il sistema Ecopneus garantisce:

- **identificazione di tutti i punti della generazione del rifiuto-pneumatico**, con la mappatura completa di tutti i gommisti, delle stazioni di servizio, officine ed, in generale, i punti dove avviene il ricambio dei pneumatici;
- **ottimizzazione della logistica**, attraverso un'organizzazione del trasporto dei PFU integrato ed efficiente;
- **promozione di nuovi impieghi dei PFU**, stimolando i ricercatori ed i decisori di ogni livello per ampliare le possibilità di riutilizzo dei PFU;
- **monitoraggio e rendicontazione**, che eviteranno la dispersione dei PFU verso flussi illegali, rendendo trasparente ogni passaggio e favorendo una rendicontazione puntuale.



Premessa

Il 20 luglio 2012, ben 74 container carichi di 1.500 tonnellate di Pneumatici fuori uso (d'ora in poi PFU) destinati ai Paesi Asiatici sono stati sequestrati dal personale del Corpo forestale dello Stato e dell'Agenzia delle Dogane, presso le aree portuali di Genova, Livorno, Gioia Tauro, Catania e Ancona. Dal nord al sud, passando per il centro. Anche se non riguarda la fattispecie più grave di "traffico organizzato di rifiuti" (ex art. 260 Dlgs 152/2006) ma quella di "traffico internazionale di rifiuti" (ex art. 259 Dlgs 152/2006), è sicuramente questa l'inchiesta più eclatante del 2012 che compare nella terza edizione del dossier "Copertone selvaggio", scritto da Legambiente in collaborazione con Ecopneus. Una collaborazione avviata con la nascita stessa della società consortile, per dare concreta attuazione alle normative europee e italiane in materia di raccolta, recupero e riciclo degli pneumatici. Sotto esame, come le scorse edizioni, il ciclo illegale di PFU nell'ultimo

anno (ottobre 2011- settembre 2012), con un censimento scrupoloso delle discariche illegali scoperte e sequestrate, e delle relative superfici occupate, realizzato passando al vaglio il lavoro degli inquirenti, le segnalazioni dei circoli di Legambiente e le notizie raccolte presso gli organi di informazione. Ne è venuta fuori una fotografia del nostro Paese alle prese con uno dei tanti modi criminali di lucrare nel ciclo illegale dei rifiuti, nella fattispecie PFU, anche se questa volta, fortunatamente, a prevalere sono più le luci che le ombre.

1. Le discariche illegali oggi in Italia





1.1 Un numero in calo

123 sono le discariche illegali sequestrate dalle Forze dell'Ordine nel nostro Paese tra l'ottobre del 2011 e il settembre 2012.

Più del doppio (per l'esattezza 286) quelle sequestrate nell'anno precedente, che, sommate a tutti i sequestri avvenuti finora, porta il totale delle discariche illegali intercettate dal 2005 a oggi a 1.457, per un'estensione complessiva di territorio seppellito da PFU pari a più di 8 milioni di metri quadrati. Un'area grande quanto 1.150 campi da calcio.

L'analisi su base annua del numero di discariche abusive evidenzia come la riduzione dei sequestri dell'ultimo anno sia scattata, sostanzialmente, in coincidenza con l'entrata in vigore del nuovo sistema di gestione di PFU, che ha avuto un'incidenza diretta, anche di carattere preventivo, sui fenomeni d'illegalità.

Figura 1 - Discariche PFU 2005/2012

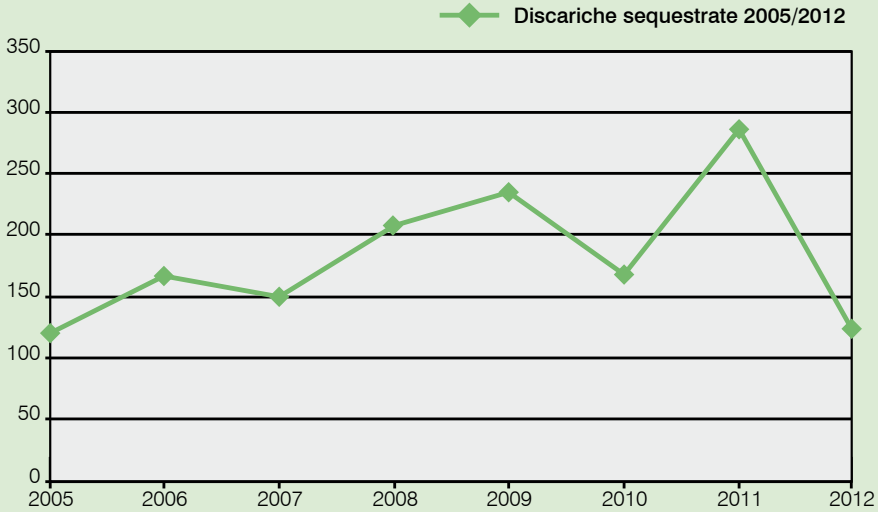


Figura 3 - Classifica regionale discariche abusive PFU in Italia 2005/2012 per metri quadri



8.014.886

Totale Mq discariche sequestrate in Italia 2005-2012

Figura 2 - Classifica regionale discariche PFU in Italia 2005/2012



1.457 NB ML

Totale discariche sequestrate in Italia 2005-2012



La maggior parte dei siti di smaltimento illegale di PFU sequestrati dalle Forze dell'Ordine, infatti, risale a fatti commessi nel passato più o meno recente, prima dell'entrata in vigore del nuovo sistema, quando i costi di smaltimento gravavano sui detentori finali, che spesso preferivano sbarazzarsene alla meno peggio. Dietro i fenomeni più recenti di smaltimento illegale, invece, possono celarsi attività illecite su più larga scala. Lo smaltimento abusivo, infatti, diventa inevitabile quando si devono occultare acquisti in nero, anche sul mercato internazionale, di pneumatici nuovi, che una volta diventati PFU devono necessariamente sfuggire a ogni controllo legale, contribuendo a gonfiare i circuiti non ufficiali.

1.2 Una cronaca nera come la gomma

Come descritto in precedenza, sia le attività di prevenzione, che quelle di repressione, di fenomeni illegali legati al mondo degli PFU, hanno permesso di portare alla luce numerosissimi episodi di malcostume e vere e proprie organizzazioni criminali.

Gli effetti collaterali di questo illecito, si manifestano sul nostro Paese sotto forma di conseguenze ambientali e danni economici per stato e cittadini: il mancato pagamento dell'Iva su vendite e smaltimento (effettuati in nero) degli pneumatici; i mancati ricavi per gli impianti di trattamento costretti, fino all'entrata in vigore del nuovo sistema, a lavorare a regime ridotto; e infine gli ingenti costi di bonifica a discapito delle amministrazioni locali.

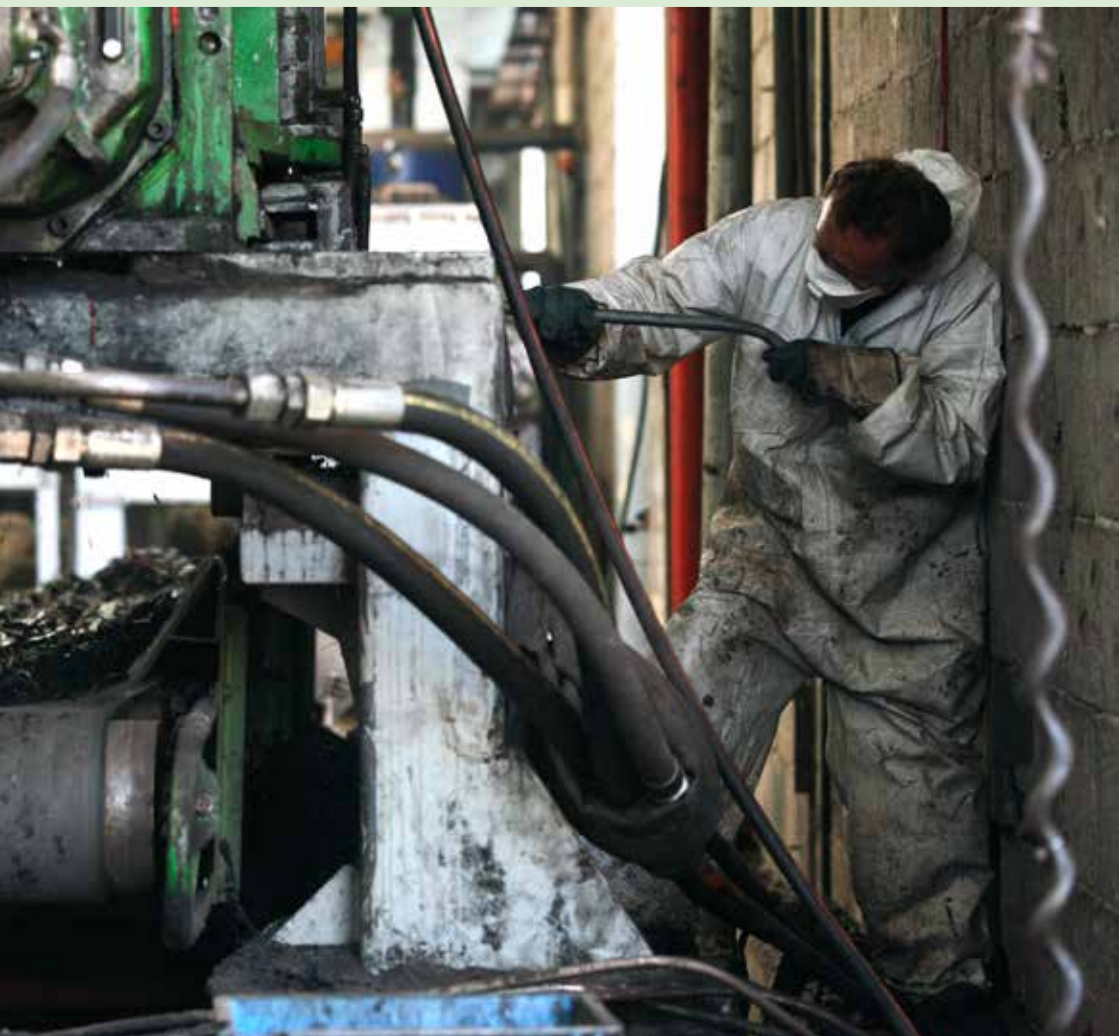




Rilevanti testimonianze ci giungono dalla cronaca: basti pensare alla scoperta fatta dalla Guardia di Finanza a Maserà di Padova (19 settembre 2012), una mega discarica di oltre 20 mila metri quadrati, con all'interno circa 2.500 tonnellate di PFU. Oppure a cosa è emerso il 18 giugno grazie alle rilevazioni aeree della Gdf a Montalto di Castro, in provincia di Viterbo: un'area di un ettaro completamente ricoperta di migliaia di PFU, che – come hanno tenuto a precisare i finanzieri – il caldo torrido e la presenza di liquidi infiammabili avrebbe potuto facilmente trasformare in un inferno di fiamme, dalle conseguenze catastrofiche. Evento che è puntualmente accaduto due mesi dopo a Udine, purtroppo, quando in piena emergenza caldo è divampato un incendio di vaste dimensioni, durato diverse ore, proprio in una discarica abusiva di PFU, su un terreno di circa 20 mila metri quadrati. Ancora più grave la situazione a Onano, ancora provincia di Viterbo, dove il 14 marzo 2012 un rogo, durato più di 40 ore, ha mandato in fumo circa 6 mila metri cubi di PFU ammassati in un deposito illegale. Un incendio che ha avvelenato l'aria per quasi due giorni, scatenando il panico tra la cittadinanza e costringendo l'Arpa a effettuare dei campionamenti sull'aria per accertare eventuali rischi sanitari (mandando in loco anche dei campionatori di particolato, specializzati per la ricerca di diossine e di idrocarburi policiclici). In attesa dei risultati sui livelli di inquinamento, i sindaci di Onano e Acquapendente nell'immediato hanno ordinato l'allontanamento delle donne in gravidanza dalla zona, vietato di consumare

frutta e verdura raccolti entro un raggio di 2,5 chilometri dal luogo dell'incendio e disposto l'obbligo di far analizzare il latte prima di venderlo alle cooperative e ai caseifici. Fortunatamente, questi episodi, stanno diventando sempre di più una cartolina del passato, ma sono ancora molti i fatti di cronaca che hanno come causa la precedente assenza del sistema di gestione introdotto dal 2011: nell'ultima campagna di Legambiente "Puliamo il mondo", ad esempio, i volontari dell'associazione insieme ai sommozzatori hanno ripescato dalla laguna di Venezia centinaia e centinaia di PFU buttati in mare negli anni passati senza tanti problemi, quando non era nemmeno considerato reato

2. Pneumatici d'Italia: dalla produzione al recupero



2.1 Il sistema nazionale di recupero dei PFU

L'8 giugno 2011 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.M. 82 dell'11 aprile 2011, che ha cambiato completamente il modello di riferimento normativo per la gestione dei PFU in Italia, attribuendo ai produttori/importatori di pneumatici la responsabilità della raccolta e recupero degli stessi. Si è scelto di seguire, dunque, una linea già adottata in molti altri Paesi europei, tra cui Spagna, Francia, Portogallo, Svezia e Norvegia, prevedendo il principio della "producer responsibility". In sostanza, ciascuna azienda interessata dalla normativa diventa responsabile e deve garantire la gestione di PFU per una quota corrispondente a quanto immesso sul mercato nell'anno solare precedente. Responsabilità che nel nuovo sistema delineato dal legislatore può essere assolta direttamente dalle aziende o attraverso "strutture associate". Con l'obiettivo prioritario per il nostro

Paese di intercettare il 100% degli pneumatici che ogni anno arrivano a fine vita in Italia, eliminando flussi illegali e non controllati di questo prezioso materiale dalle molteplici potenzialità di reimpiego. Con l'entrata a pieno regime nel mese di settembre 2011 è iniziato il ritiro gratuito degli PFU presso oltre 30.000 tra gommisti, autofficine, sedi di flotte di veicoli su tutto il territorio nazionale e il successivo invio agli impianti di trattamento e/o di valorizzazione. Fino a quella data, i gommisti o le officine di servizio pagavano un determinato importo al soggetto che andava a ritirare le loro giacenze. Questo costo veniva inserito nei costi di



gestione complessivi dell'attività lavorativa degli operatori, al pari degli altri costi fissi abituali (come ad esempio le utenze, l'affitto dei locali, gli stipendi del personale, la manutenzione macchine da lavoro, etc).



Con l'entrata in vigore del Decreto 82, questo costo viene scorporato in fattura, reso univoco, controllabile e tracciabile in ogni suo passaggio. Che non è una tassa, ma l'importo necessario per contribuire al completo trattamento dei PFU. Si tratta della razionalizzazione di un costo che l'automobilista sosteneva già, oggi reso trasparente rispetto al prezzo del pneumatico: viene versato solo dagli acquirenti di pneumatici ed è finalizzato esclusivamente al finanziamento delle operazioni di raccolta e recupero, sotto il controllo del Ministero dell'Ambiente. Con il nuovo sistema gli operatori del ricambio usufruiscono del servizio di ritiro dei PFU gratuitamente. Il contributo ambientale garantisce alla collettività e al Paese una serie di vantaggi:

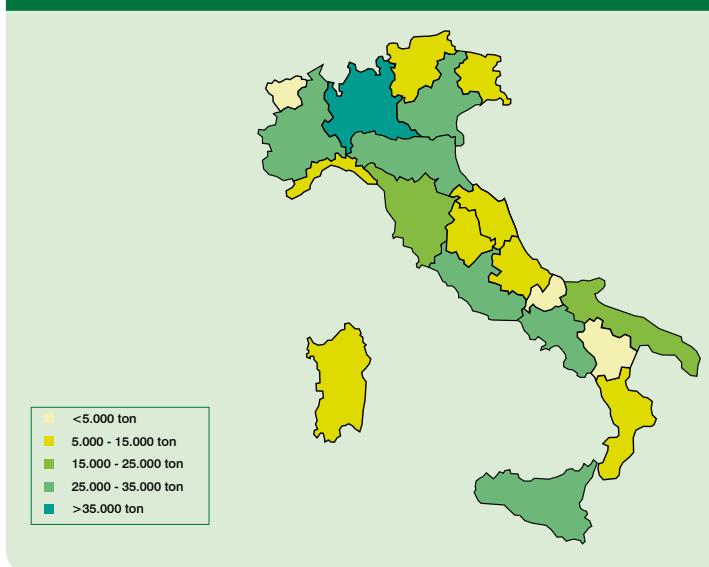
- lotta a speculazioni e pratiche illegali; emersione e recupero della quota di PFU al di fuori dei circuiti legali,
- lotta alle discariche abusive e incontrollate di PFU riducendo anche i costi necessari per la bonifica delle zone contaminate, che ricadono sui cittadini,
- riduzione dei rischi di incendi incontrollati dei depositi abusivi di pneumatici, difficilmente domabili e che causano la dispersione di sostanze nocive nell'aria e di percolati nel suolo,
- creazione di un sistema industriale e promozione di un'economia del riciclo che porta sviluppo economico e nuova occupazione.

2.2 La generazione dei PFU in Italia

La quantità annuale dei PFU generati in Italia è strettamente legata al ciclo delle vendite e risente degli andamenti macroeconomici del mercato nazionale. La distribuzione sul territorio degli PFU generati è proporzionale al numero di abitanti dell'area, ovvero al numero di mezzi circolanti su strada: è possibile stimare una produzione media degli PFU pari a 5,5 - 6 kg per abitante.

La Regione con la produzione complessiva maggiore è la Lombardia, che supera le 35.000 tonnellate, mentre nella fascia di produzione compresa tra le 25.000 e le 35.000 tonnellate sono compresi il Piemonte, il Veneto, l'Emilia-Romagna, il Lazio, la Campania e la Sicilia (Figura 6.4). Livelli di produzione minore (inferiore alle 5.000 tonnellate) si riscontrano invece in Valle d'Aosta, Molise e Basilicata.

Figura 4 - Stima della distribuzione geografica della produzione degli PFU (ton) - 2011

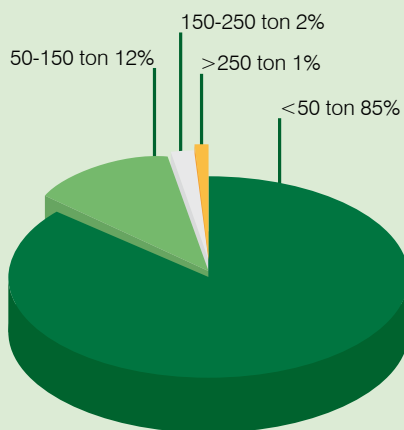


Gli oltre 30.000 punti di generazione del rifiuto sono i luoghi in cui avviene la sostituzione degli pneumatici, ovvero:

- rivenditori specializzati degli pneumatici (gommisti);
- autofficine;
- stazioni di servizio;
- sedi di flotte pubbliche e private.

PFU vengono generati anche in sede di demolizione dei veicoli le dimensioni medie d'impresa sono generalmente medio-piccole e la quantità degli PFU generati annualmente dalle singole imprese sono nel 85% dei casi inferiori alle 50 tonnellate/anno (Figura 6.5). Molto bassa, invece, la percentuale d'impresе che generano tra le 150 e 250 tonnellate/anno (2%), e ancora di più le aziende che trattano quantità di PFU superiori alle 250 tonnellate/anno (solo l'1%).

Figura 5 - Produttori del rifiuto: dimensione aziendale per quantità annuale degli PFU generati (ton)



2.3 Destinazioni finali del materiale recuperato

Tutti i PFU raccolti vengono portati in impianti di triturazione dove dopo diverse frantumazioni il tessile e l'acciaio sono separati dalla gomma e questa viene ridotta in granulo e polverino. La destinazione predominante dei granuli di PFU è nell'impiego come materiale elastico da intaso per superfici sportive in erba artificiale: seguendo un trend globale ormai consolidato, questo mercato continua ad assorbire quantità importanti di materiale che, nonostante le molte polemiche sollevate negli ultimi cinque anni, garantisce ottime prestazioni, lunga durata

del campo da gioco e la riduzione drastica dei costi di manutenzione rispetto alle superfici in erba naturale.

Il recupero energetico si conferma quale principale destinazione dei PFU generati in Italia. Delle 180.000 ton destinate a tale forma di recupero, circa 85.000 ton sono utilizzate da impianti stranieri.

La sostituzione dei combustibili tradizionali con combustibili alternativi è ampiamente utilizzata dalle cementerie di tutto il mondo, con tassi di sostituzione che raggiungono anche valori superiori all'80% come in Olanda (fonte. AITEC). Il tasso medio europeo di sostituzione dei combustibili in cementifici è pari al 19,4%, equivalente a 5.000.000 ton di combustibili fossili risparmiati ed altrettante tonnellate equivalenti di CO₂ evitate.

Il tasso di sostituzione italiano è molto più basso della media europea – circa 6,2% - a causa della complessa normativa nazionale sui rifiuti e della dilagante scarsa accettazione di qualsiasi forma di recupero energetico (sindrome NIMBY, BANANA, etc).

Ipotizzando un consumo nazionale di combustibili alternativi in linea con la media europea, sarebbe possibile valorizzare in Italia anche le 85.000 ton/anno di combustibile che oggi vengono esportate a vantaggio di altre economie nazionali.



Tabella 1 - Principali destinazioni

Recupero	Destinazione	Quantità	Note
Materia	Campi di calcio ed altre superfici sportive	26.000	Tra gli impieghi dei granuli di PFU, è l'applicazione che assorbe i quantitativi maggiori a livello internazionale.
	Manufatti	5.000	Include applicazioni acustiche e arredo stradale.
	Ingegneria civile	16.000	Comprende il ciabattato usato in ingegneria delle discariche.
	Acciaio	16.000	Recuperato con difficoltà in Italia e spesso destinato all'estero. Trattiene una percentuale rilevante di gomma.
	Asfalti	n.d.	Tecnologia ancora poco diffusa.
	Altro	12.000 ton	Arredo urbano e stradale, mescole di gomma, ecc.
Energetico	Cementifici	55.000 ton + 85.000 ton estero	Comprende le destinazioni come flusso singolo e come miscela in CDR → 5 impianti attivi.
	Produzione energia elettrica	40.000 ton	Sia come flusso singolo che in miscela CDR → 3 impianti attivi.
	Pirolisi e gassificazione	0	Impianti in fase di sviluppo ma non ancora attivi.



3. Radiografia degli smaltimenti illegali



3.1 Nel 2012

Come accennato sono state **123** le discariche illegali sequestrate nel periodo 1 ottobre 2011- 30 settembre 2012 dalle Forze dell'Ordine, insieme agli altri organi di polizia giudiziaria, che hanno ricoperto un'area pari a **1.021.799 metri quadrati**.

Le discariche illegali riguardano pressoché l'intero territorio nazionale, spalmandosi in quasi tutte le Regioni. Soltanto in Valle d'Aosta, Trentino e Umbria, infatti, non sono stati effettuati sequestri nell'ultimo anno. Dal 2005 ad oggi i siti individuati sono diventati 1.457, per una superficie complessiva che supera gli **8 milioni di metri quadrati** (8.014.886 per la precisione).

Tabella 2 - Discariche PFU in Italia 2012

	Totale
Discariche sequestrate	123
Metri quadrati sequestrati	1.021.799

Fonte: Elaborazione Legambiente
(1 ottobre 2011 - 30 settembre 2012)

È la **Puglia**, come gli scorsi anni, a guidare la classifica, con 30 discariche sigillate, quasi il doppio della **Calabria** (16 siti individuati). Seguono, nell'ordine, **Campania** (14), **Sardegna** (11) e **Sicilia** (9). L'**Emilia Romagna** è la prima regione del Nord con 6 siti illegali, seguita da **Toscana** e **Veneto**, che ne contano entrambe 5; il **Molise** è al primo posto nell'Italia centrale, con 7 discariche, seguito dal **Lazio** (6).

Tabella 3 - Discariche PFU in Italia – 2005 - 2012

	Totale
Discariche sequestrate	1.458
Metri quadrati sequestrati	8.014.886

Fonte: Elaborazione Legambiente
(1 gennaio 2005 – 30 settembre 2012)



Tabella 4 - Classifica regionale discariche PFU in Italia 2011

	Regione	Discariche sequestrate	Percentuale discariche sul totale
1	Puglia	30	24,4%
2	Calabria	16	13%
3	Campania	14	11,4%
4	Sardegna	11	8,9%
5	Sicilia	9	7,3%
6	Molise	7	5,7%
7	Lazio	6	4,9%
7	Emilia Romagna	6	4,9%
8	Toscana	5	4,1%
8	Veneto	5	4,1%
9	Marche	3	2,4%
9	Basilicata	3	2,4%
9	Abruzzo	3	2,4%
10	Piemonte	2	1,6%
11	Liguria	1	0,8%
11	Lombardia	1	0,8%
11	Friuli Venezia Giulia	1	0,8%
12	Trentino Alto Adige	0	0%
12	Umbria	0	0%
12	Valle d'Aosta	0	0%
	TOTALE	123	100%

Fonte: Elaborazione Legambiente
(1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

La classifica regionale sulla base dei metri quadrati sequestrati vede sempre in testa la Puglia, con oltre 811 mila mq, seguita da Calabria e Campania; il Veneto, con 25 mila metri quadrati di superficie sequestrata, raggiungere la quarta posizione; alta *performance* anche della Toscana, al quinto posto con 22.984 metri quadrati posti sotto sequestro.

Tabella 5 - Classifica regionale discariche abusive PFU in Italia 2012 per metri quadri

	Regione	Metri quadri sequestrati	Percentuale mq sul totale
1	Puglia	811.650	79,4%
2	Calabria	41.900	4,1%
3	Campania	35.500	3,5%
4	Veneto	25.000	2,4%
5	Toscana	22.984	2,2%
5	Sicilia	22.000	2,2%
6	Friuli Venezia Giulia	20.000	2%
7	Lazio	19.000	1,9%
8	Sardegna	8.700	0,9%
9	Emilia Romagna	8.300	0,8%
10	Basilicata	3.600	0,4%
11	Abruzzo	2.120	0,2%
12	Marche	1.045	0,1%
13	Liguria	0	0%
13	Lombardia	0	0%
13	Piemonte	0	0%
13	Trentino Alto Adige	0	0%
13	Umbria	0	0%
13	Molise	0	0%
13	Valle d'Aosta	0	0%
	TOTALE	1.021.799	100%

Fonte: Elaborazione Legambiente
(1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Se andiamo ad indagare a livello provinciale, **Cosenza** è la provincia con il maggior numero di discariche illegali (12), seguita da vicino da **Taranto** (11), **Lecce** (9), **Brindisi** (8) e **Campobasso** (7). A livello di superfici sequestrate, invece, è **Brindisi** a registrare il record, con 558.100 metri quadrati, più di 15 volte la superficie interessata da smaltimento illegale di PFU in provincia di Cosenza.

Tabella 6 - la classifica provinciale discariche PFU in Italia 2012

	Province	Discariche sequestrate	Percentuale sul totale	Metri quadri sequestrati	Percentuale mq sul totale
1	Cosenza	12	9,8%	37.000	3,6%
2	Taranto	11	8,9%	88.150	8,6%
3	Lecce	9	7,3%	124.200	12,2%
4	Brindisi	8	6,5%	558.100	54,6%
5	Campobasso	7	5,7%	0	0%
6	Napoli	5	4,1%	22.600	2,2%
6	Salerno	5	4,1%	7.400	0,7%
6	Siracusa	5	4,1%	15.000	1,5%
6	Nuoro	5	4,1%	2.000	0,2%
7	Caserta	4	3,3%	5.500	0,5%
8	Venezia	3	2,4%	0	0%
8	Roma	3	2,4%	5.000	0,5%
8	Matera	3	2,4%	3.600	0,4%
8	Cagliari	3	2,4%	6.700	0,7%
9	Viterbo	2	1,6%	10.000	1%
9	Ancona	2	1,6%	45	0%
9	Bari	2	1,6%	41.200	4%
9	Trapani	2	1,6%	4.000	0,4%
9	Catanzaro	2	1,6%	1.400	0,1%
9	Reggio Calabria	2	1,6%	3.500	0,3%
10	Padova	1	0,8%	20.000	2%
10	Padova	1	0,8%	20.000	2%
10	Treviso	1	0,8%	5.000	0,5%
10	Frosinone	1	0,8%	4.000	0,4%
10	Bologna	1	0,8%	0	0%

la tabella segue nella pagina successiva

La classifica provinciale discariche PFU in Italia 2012

	Province	Discariche sequestrate	Percentuale sul totale	Metri quadri sequestrati	Percentuale mq sul totale
10	Ferrara	1	0,8%	0	0%
10	Modena	1	0,8%	300	0%
10	Parma	1	0,8%	0	0%
10	Reggio Emilia	1	0,8%	0	0%
10	Rimini	1	0,8%	8.000	0,8%
10	Pesaro Urbino	1	0,8%	1.000	0,1%
10	Udine	1	0,8%	20.000	2%
10	Caltanissetta	1	0,8%	3.000	0,3%
10	Palermo	1	0,8%	0	0%
10	Savona	1	0,8%	0	0%
10	Aquila	1	0,8%	0	0%
10	Chieti	1	0,8%	1.000	0,1%
10	Pescara	1	0,8%	1.120	0,1%
10	Firenze	1	0,8%	6.284	0,6%
10	Grosseto	1	0,8%	13.000	1,3%
10	Pisa	1	0,8%	700	0,1%
10	Pistoia	1	0,8%	0	0%
10	Siena	1	0,8%	3.000	0,3%
10	Ogliastra	1	0,8%	0	0%
10	Oristano	1	0,8%	0	0%
10	Sassari	1	0,8%	0	0%
10	Varese	1	0,8%	0	0%
10	Verbano Cusio Ossola	1	0,8%	0	0%
11	Vercelli	1	0,8%	0	0%

Fonte: Elaborazione Legambiente - (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

3.2 Le discariche di PFU nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa

È nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), come già accennato, che si registra la più alta percentuale, sia in termini di discariche scoperte, **69**, più del 56% del totale nazionale; che di superficie occupata, 911.050 metri quadrati, più dell'**89% della superficie** totale finita sotto i sigilli degli inquirenti.

Tabella 7 - discariche PFU nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa 2012

	Campania	Puglia	Calabria	Sicilia	Totale
Discariche Sequestrate	14	30	16	9	69
% su totale nazionale	11,4%	24,4%	13%	7,3%	56,1%
Metri Quadri Sequestrati	35.500	811.650	41.900	22.000	911.050
% Mq Sequestrati su totale nazionale	3,5%	79,4%	4,1%	2,2%	89,2%

In **Puglia**, che guida la classifica nazionale, sono 28 i Comuni che presentano almeno un sito di smaltimento abusivo. Taranto è la provincia con il più alto numero di siti illegali, 11, per una estensione pari a 88.150 metri quadrati; qui, proprio in chiusura di dossier, l'11 ottobre scorso, la Guardia di Finanza ha posto sotto sequestro un'area di 46 mila metri quadrati riempita di PFU e altri tipi di pattume. Segue la provincia di Lecce con 9 siti (estes

su 124.200 metri quadrati) e quella di Brindisi con 8 discariche, che è anche quella con la maggiore superficie sequestrata, ben 558.100 metri quadrati. Qui il 25 giugno 2012 a due passi da Ostuni è stata scoperta, grazie alla Guardia di Finanza, la discarica più estesa: una'aria di 450 mila metri quadrati, pari a circa 110 campi da calcio. Solo 2 le discariche sequestrate in provincia di Bari, nessuna, infine, in quelle di Foggia e di Barletta-Andria-Trani (Bat).

Tabella 8

Discariche PFU	Puglia	Località	MQ
1		Massafra (Ta) Loc. Forcellara San Sergio	40.000
1		San Giorgio Jonico (Ta)	0
1		Martina Franca (Ta) Loc. Cavalcatore	5.000
1		Grottaglie Loc. Bucita (Ta)	6.000
2		Statte (Ta)	4.650
1		Taranto - Loc. Sanatorio	1.000
1		Porto di Taranto (op. Gold Plastic)	22.000
1		Marina di Ginosa (Ta) - Loc. Marinella	0
1		Monteiasi (Ta)	6.500
1		Taranto - Loc. Talsano	3.000
1		Galatina (Le)	16.000
1		Parabita (Gallipoli - Le)	200
1		Soletto (Le)	7.000
1		Melissano (Le)	10.000
1		Supersano (Le)	22.000
1		Lecce	0
1		Torricella (Le)	0
1		Ugento (Le) - Loc. Monticoloni	62.000
2		Brindisi	10.000
1		Ostuni (Br) - Loc. San Benedetto	1.600
1		comuni Francavilla Fontana e Oria (Br)	6.500
1		San Pancrazio (Br)	45.000
1		Pta Contessa (Br) loc. Parco regionale delle Saline	0
1		Ostuni (Br)	450.000
1		Brindisi (deposito giudiziario veicoli)	45.000
1		Castrignano del Capo (Le)	7.000
1		Casamassima e Carpuso (Ba)	40.000
1		Galatone (Ba)	1.200
30	Totale		811.650

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Subito dopo la Puglia si colloca la **Calabria**, con 16 discariche illegali di PFU, esattamente il 13% sul totale nazionale, per un'estensione di quasi 42.000 metri quadrati. Cosenza (come si è già visto) è la provincia, anche su scala nazionale, a registrare il record di discariche, 12, per una estensione di 37.000 metri quadrati. Una delle più grandi per dimensioni porta la data dell'8 febbraio 2012, quando la Polizia provinciale, dopo approfondite indagini della Procura di Castrovillari, ha posto sotto sequestro un'area di circa 20.000 metri quadrati dove erano stati occultati centinaia di PFU mischiati ad altri materiali di scarto. Proprio in chiusura di dossier,

dalle parti di Rossano, il 12 ottobre i carabinieri ne hanno individuata un'altra in località Zagaria, ricolma con circa 1.000 PFU. Altre 2 discariche sono state scoperte rispettivamente in provincia di Catanzaro (una a Lamezia Terme – località fiume Amato - , l'altra a Montesanti) e Reggio Calabria (una a Condofuri, in località Acan, una a Ravagnese, lungo la fiumara Armo).

Tabella 9

Discariche PFU	Calabria	Località	MQ
2		Lamezia Terme (Cz) - loc fiume Amato e Montesanti (Cz)	1.400
2		Acri (Cs) (loc. Croce di Baffa - ponte Mucone)	0
1		Spezzano Piccolo (Cs) loc. Croce di Magara	0
1		Tarsia (Cs)	20.000
5		Scalea (foce fiume Lao)	15.000
1		Acri (Cs) loc. Serra di Buda	1.000
1		Sibari (Cs) svincolo 106 bis	1.000
1		Acri (Cs)- via Lennon	0
1		Condofuri (Rc) loc. Acan	0
1		Ravagnese(Rc) – (fiumara Armo)	3.500
16			41.900

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Sono 14 le discariche illegali sequestrate in **Campania** (l'11,4% del totale nazionale) su un'area complessiva di 35.500 metri quadrati. La provincia più colpita è quella di Napoli, con 5 siti per un'estensione di 22.600 metri quadrati, scoperti in varie località, tra cui si segnalano Ponticelli e Giugliano. Quest'ultima città, in particolare, è una presenza costante dei Rapporti Ecomafia di Legambiente: insieme a Qualiano e Villaricca forma la cosiddetta "Terra dei fuochi", termine coniato da Legambiente per denunciare i roghi giornalieri appiccati dalla camorra alle discariche abusive a cielo aperto: roghi ancora oggi resi potenti proprio grazie all'impiego massiccio di PFU, usati come micidiale combustibile.

Nell'ultimo anno la discarica più estesa è stata scoperta a Napoli, dalla Polizia municipale, in via Napoli-Roma, verso Scampia, nei 5 capannoni di un ex mobilificio trasformato col tempo in una immensa discarica, per una estensione di circa 20 mila metri quadrati. In provincia di Caserta, le discariche illegali di PFU finite sotto sequestro sono state 4, per una estensione di 5.500 metri quadrati. Da segnalare quella individuata a metà settembre scorso dai carabinieri del Noe in pieno Parco Naturale del Matese, nel comune di Ailano. In provincia di Salerno, invece, l'unica discarica scoperta (ad opera del Corpo forestale dello Stato) è quella di Pisciotta, anche qui in un'area protetta, nel cuore del Parco nazionale del Cilento e Valle Diano. Mentre una delle più odiose, per il grave sfregio arrecato a un'importante area archeologica, è quella denunciata il 12 marzo scorso, non dalle Forze dell'Ordine ma da un gruppo di archeologi della Sorbona di Parigi, proprio all'interno del sito di Paestum: qui sotto una montagna di PFU c'è finita addirittura la necropoli del Gaudo.

Tabella 10

Discariche PFU	Campania	Località	MQ
1		Cetara (Sa)	6.000
1		Giugliano (Na)	2.600
1		Napoli	20.000
1		Ponticelli (Na)	0
1		porto di Napoli (dest. Burkina Faso)	0
1		Melito	0
2		Mondragone (Ce)	4.500
1		Succivo (Ce)	500
1		Aliano(Ce)	500
1		Paestum (Sa) necropoli	0
1		Polla (Sa) loc. vallo diano	0
1		Bracigliano (Sa)	700
1		Pisciotta (Sa)	700
14			35.500

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Infine la **Sicilia** (al quinto posto nella classifica nazionale) con 9 siti illegali e una estensione di 22 mila metri quadrati. È Siracusa la provincia con il numero più alto, 5, seguita da Trapani con 2, Caltanissetta e Palermo a quota 1. I siti più grandi sono stati scoperti in provincia di Siracusa: il primo ad Augusta (5 gennaio 2012), in un'area privata proprio all'ingresso della città, dove i finanziari hanno sequestrato circa 2 mila PFU abbandonati e mischiati ad altri rifiuti speciali; gli altri 2 siti nella zona di Francoforte (11 marzo 2012), in località Grottanera e Bafù, estesi per più di 10 mila metri quadrati e ricolmi di PFU e carcasse di autoveicoli dismessi dalla circolazione.

Tabella 11

Discariche PFU	Sicilia	Località	MQ
1		Riesi (Cl)	3.000
1		Castelvetrano (Tp)	2.000
1		Lentini (Sr)	3.500
1		Scocciacoppole (Sr) ss 124	0
2		Grottanera e Bafù (Sr)	10.000
1		Augusta (Sr)	1.500
1		Palermo Operazione Dangerous Hole	
1		Giubbino (Tp)	2.000
9	Totale		22.000

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

3.3 Le discariche di PFU nelle altre regioni dell'Italia meridionale e insulare

La Basilicata chiude la classifica per l'Italia meridionale con 3 discariche illegali, per una estensione di 3.600 metri quadrati. Tutte scoperte nella provincia di Matera: a Scanzano Jonico, lungo la statale 653 e a Policoro.

Tabella 12

Discariche PFU	Basilicata	Località	MQ
1		Scanzano Jonico (Mt)	2.000
1		Strada statale 653 Sinnica bivio Tursi (Mt) km 67,9	0
1		Policoro (Mt)	1.600
3	Totale		3.600

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

La **Sardegna** con 11 discariche individuate raggiunge quest'anno la quarta posizione nella classifica generale, scalando ben 4 posizioni rispetto all'anno precedente, occupando un'area complessiva di 8.700 metri quadrati. In questa regione la provincia più coinvolta è Nuoro con 5 discariche, poi Cagliari con 3 e Ogliastra,

Oristano e Sassari con 1 a testa. Una delle più vistose è stata scoperta il 24 aprile scorso a Su Ponti Longu, località alle porte di Ilbono (provincia dell'Ogliastra) dai forestali: centinaia di PFU abbandonati lungo una scarpata della Statale 198 (per una estensione che gli agenti non sono riusciti a stimare vista l'inaccessibilità dell'area).

Tabella 13

Discariche PFU	Sardegna	Località	MQ
1		Quartucciu (Ca) Loc. Sa Marchesa	2.700
1		S.Maria la Palma (Ca)	4.000
1		Isili (Ca)	0
1		Tertenia (Nu)	2.000
4		Nuoro	0
1		Osilo (Ss)	0
1		Ilbono (Ogliastra) Loc. ponti Longu (strada 198)	0
1		Marrubiu (Or)	0
11	Totale		8.700

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Tabella 14 - Discariche PFU nell'Italia meridionale 2012

	TOTALE
Discariche Sequestrate	63
% sul totale nazionale	51,2%
Metri Quadri Sequestrati	892.650
% Mq Sequestrati sul totale nazionale	87,4%

Fonte: Elaborazione Legambiente

(1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

N.B. L'Italia meridionale comprende le regioni Calabria, Puglia, Basilicata e Campania

Tabella 15 - Discariche PFU nell'Italia insulare 2012

	TOTALE
Discariche Sequestrate	20
% su totale nazionale	16,3%
Metri Quadri Sequestrati	30.700
% Mq Sequestrati su totale nazionale	3%

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

N.B. L'Italia insulare comprende le regioni Sicilia e Sardegna

3.4 Le discariche illegali di PFU nell'Italia centrale

Nelle regioni del Centro Italia (Lazio, Molise, Abruzzo, Toscana, Umbria e Marche) sono state **24** le discariche illegali di PFU finite sotto sequestro nel periodo ottobre 2011-settembre

2012: il 19,5% sul totale nazionale, per una estensione complessiva pari a **45.149 metri quadrati** (in termini di superficie sequestrata il 4,4% sul totale nazionale).

Tabella 16 - Discariche PFU nell'Italia centrale 2012

TOTALE	
Discariche Sequestrate	24
% su totale nazionale	19,5%
Metri Quadri Sequestrati	45.149
% Mq Sequestrati su totale nazionale	4,4%

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

N.B. L'Italia centrale comprende le regioni Lazio, Molise, Abruzzo, Toscana, Umbria e Marche

È il **Molise**, la regione più piccola, quelle con il più alto numero di discariche, ben 7, il 5,7% sul totale nazionale; anche se in questo caso non si hanno stime sulla superficie interessata dagli smaltimenti illegali. L'area di Termoli, soprattutto in località Rio vivo Marinelle, è la più colpita da questo fenomeno: qui la Polizia provinciale nel mese di giugno 2012 ha sequestrato ben 5 siti; le altre due discariche illecite sono state individuate a San Giacomo degli Schiavoni e lungo la statale 87.

Tabella 17

Discariche PFU	Molise	Località	MQ
1		Larino (Cb) - statale 87	0
1		San giacomo degli Schiavoni (Cb)	0
5		Termoli Loc. rio vivo Marinelle (Cb)	0
7	Totale		0

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Subito dopo il Molise si colloca il **Lazio** con 6 siti sequestrati (il 4,9% sul totale nazionale) tra la provincia di Roma (Torvajanica, Lungotevere Gasman e località Due Leoni), Viterbo (Pescia Romana e Castel S.Elia) e Frosinone (Colfelice), per una estensione complessiva di 19.000 metri quadrati.

Tabella 18

Discariche PFU	Lazio	Località	MQ
1		Colfelice (Fr)	4.000
1		Roma, lungotevere Gassman	0
1		Torvajanica (Rm)	5.000
1		Roma loc. due Leoni	0
1		Pescia Romana (Vt)	0
1		Castel S.Elia (Vt)	10.000
6	Totale		19.000

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Cinque le discariche di PFU (per una estensione di 22.984 metri quadrati) sequestrate in **Toscana**, tra Gavorrano (Gr), Empoli – località Capraia e Limite - , Santa Croce sull'Arno (Pi), Colle Val d'Elsa (Si) e Piteccio (Pt). Chiudono la classifica le **Marche** e l'**Abruzzo** con 3 siti ciascuna.

Tabella 19

Discariche PFU	Toscana	Località	MQ
1		Gavorrano (GR)	13.000
1		Empoli (Fi) - Loc. Capraia e Limite	6.284
1		Santa Croce sull'Arno (Pi)	700
1		Colle Val d'Elsa (Si)	3.000
1		Piteccio (Pt)	0
5	Totale		22.984

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Tabella 20

Discariche PFU	Marche	Località	MQ
2		Falconara (An)	45
1		Fano (Pu)	1.000
3	Totale		1.045

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)



Tabella 21

Discariche PFU	Toscana	Località	MQ
1		L'Aquila nucleo industriale Monticchio	0
1		Vasto- strada provinciale vasto/ monteodorisio	1.000
1		Pescara - via puccini	1.120
3	Totale		2.120

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

3.5 Le discariche di PFU nelle regioni del Nord

Sono **16** le discariche illegali di PFU scoperte nell'ultimo anno dalle forze di polizia nelle regioni del nord Italia, estese per **53.300 metri quadrati** (quest'ultimo dato è disponibile solo per le regioni nord-orientali): 12 nelle regioni nord-orientali (Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige), 4 in quelle nord-occidentali (Lombardia, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta). La prima regione del Nord, in

assoluto, come numero di discariche (6, per una estensione di 8.300 metri quadrati) è l'**Emilia Romagna**. La più grande è stata scoperta il 12 aprile 2012 a Rimini, su un'area di circa 8.000 metri quadrati, di proprietà della Curia di Rimini (non recintata e di facile accesso), in via Lotti di Viserba, dopo un sopralluogo aereo effettuato dalla Guardia di Finanza.

Tabella 22

Discariche PFU	Emilia Romagna	Località	MQ
1		Rimini, via lotti di Viserba	8.000
1		Lesignano de Bagni (Pr), via della Parma	0
1		Loc. Spilamberto (Mo)	300
1		Formignana (Fe), via Nevatica	0
1		Anzola (Bo) via Emilia	0
1		San Sisto (Re)	0
6	Totale		8.300

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Cinque i siti individuati in **Veneto**, estesi su 25.000 metri quadrati. Anche se il numero maggiore di sequestri si registra in provincia di Venezia, la discarica più grande è stata “sigillata” in provincia di Padova, a Maserà di Padova, come si diceva in apertura su un’area di circa 20.000 metri quadrati ricoperti con circa 2.500 tonnellate di PFU. Una sola, infine, la discarica messa sotto sequestro in Friuli: si tratta del mega sito di circa 20.000 metri quadrati, di cui si è parlato in premessa, e oggetto di uno spaventoso incendio.

Tabella 23

Discariche PFU	Friuli Venezia Giulia	Località	MQ
1		Udine	20.000
1	Totale		20.000

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Tabella 24

Discariche PFU	Veneto	Località	MQ
1		Zelarino (Ve)	0
1		Venezia (canal grande)	0
1		Millepertiche (Ve)	0
1		Maserà di Padova (Pd)	20.000
1		Oderzo (Tv)	5.000
5	Totale		25.000

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Passando all'Italia **nord-occidentale**, sono state due le aree di smaltimento illegale sequestrata in **Piemonte** e una ciascuna in **Lombardia** e **Liguria**. Per nessuno di questi siti è stato possibile quantificare la superficie interessata dall'abbandono di PFU.

Tabella 25

Discariche PFU	Piemonte	Località	MQ
1		Alagna Valsesia (Vc) (prossimità incrocio strada Garlasco)	0
1		Carpugnino (Vb) Loc. Alto Vergane	0
2	Totale		0

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Tabella 26

Discariche PFU	Lombardia	Località	MQ
1		Gallarate (Va) (traffico internazionale Svizzera/Italia)	0
1	Totale		0

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)

Tabella 27

Discariche PFU	Liguria	Località	MQ
1		Porto di Savona (dest. Sud America)	0
1	Totale		0

Fonte: Elaborazione Legambiente (1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012)





4. I traffici illeciti

4.1 Quadro di sintesi

In data odierna, le inchieste per traffico illecito di rifiuti (nella fattispecie PFU) sanzionate dall'art. 260 D.lgs 152/2006 (ex art. 53 bis del Decreto Ronchi), ha raggiunto la cifra di 21, superando di fatto il 10% rispetto al totale delle inchieste legate a questo genere di reato. L'attività di giudici e forze dell'ordine, che ha impegnato

8 procure su tutto il territorio nazionale, ha portato all'arresto di 115 persone, alla denuncia di 413 ed al coinvolgimento di 144 aziende, suddivise in 17 delle regioni italiane, come il numero degli stati esteri interessati. **Nel 2012 nessuna inchiesta di questo tipo è stata finora avviata per violazioni legate ai PFU.**

Tabella 28 - Inchieste sui traffici illeciti degli pneumatici in Italia (art. 260 Del codice dell'ambiente) (febbraio 2002 - 11 ottobre 2012)

Numero Inchieste	% inchieste sul totale Traffici illeciti di rifiuti	Persone Arrestate	Persone Denunciate	Aziende coinvolte	Procure impegnate	Regioni coinvolte	Stati Esteri coinvolti
21	10,3%	115	413	144	8	17	17

(*) I dati si riferiscono alle indagini concluse fino al 11 ottobre 2012.

Fonte: elaborazione Legambiente sulle indagini del Comando Carabinieri Tutela Ambiente, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Polizia dello Stato, Agenzie delle Dogane e Polizia Provinciale.

Tabella 29 - Quadro cronologico inchieste sui traffici illeciti degli pneumatici in Italia (art. 260 Del codice dell'ambiente) (febbraio 2002 - 11 ottobre 2012)

	Numero Inchieste	Persone Arrestate	Persone Denunciate	Aziende coinvolte
2002	1	6	22	6
2003	0	0	0	0
2004	0	0	0	0
2005	1	0	7	1
2006	2	8	148	41
2007	2	11	135	56
2008	4	1	20	6
2009	4	14	34	4
2010	5	18	47	8
2011	2	57	0	22
2012*	0	0	0	0
Totale	21	115	413	144

(*) I dati si riferiscono alle indagini concluse fino al 11 ottobre 2012
 Fonte: elaborazione Legambiente sulle indagini del Comando Carabinieri Tutela Ambiente, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Polizia dello Stato, Agenzie delle Dogane e Polizia Provinciale.

Al 7 dicembre 2011 risale invece l'indagine per traffico organizzato di rifiuti (art. 260 Dlgs 152/2006) "Gold plastic", condotta dalla Dda di Lecce insieme all'Agenzia delle Dogane e alla Guardia di Finanza. L'inchiesta ha portato al sequestro di ben 114 container, per un totale di oltre 2 mila e 500 tonnellate di rifiuti speciali, tra plastica, PFU e gomma. Un giro criminale che coinvolgeva decine di aziende sparse in tredici regioni italiane e in tre paesi asiatici. Il bilancio dell'operazione è di 54 arresti, tra cui quattro imprenditori di nazionalità cinese. Nei

confronti degli arrestati sono stati ipotizzati i reati di "associazione per delinquere transnazionale finalizzata all'illecito traffico di rifiuti" e "falsità ideologica in atto pubblico". Nel corso di oltre due anni di attività investigative, gli investigatori hanno ricostruito il traffico di 1.507 container per un totale di circa 34 mila tonnellate di rifiuti speciali. Secondo i finanziari, il ciabattato, ad esempio, con il suo alto potere calorifero serviva ad alimentare impianti asiatici per la produzione di energia elettrica. Di tutt'altro tenore, invece, l'operazione

Figura 6 - Sequestri di rifiuti - anno 2011 tipologie di merce

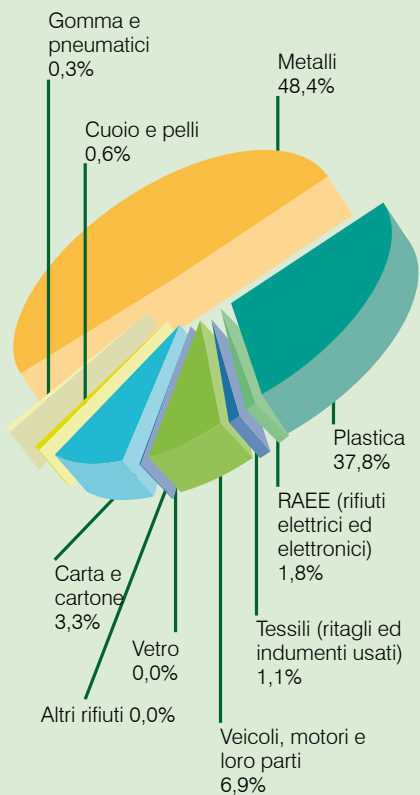
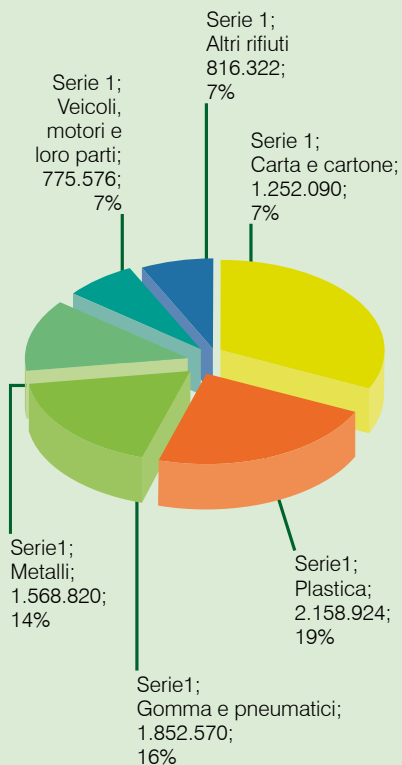


Figura 7 - Sequestri di rifiuti - anno 2010 tipologie di merce



“Dangerous Hole” (17 ottobre 2011) della Dda di Palermo, insieme ai carabinieri del Noe, per un traffico organizzato di rifiuti (art. 260 Dlgs 152/2006), compresi PFU, su scala nazionale. L’attività degli inquirenti, che ha portato alla notifica di tre ordini di custodia cautelare per “traffico illecito di rifiuti e creazione di discarica non autorizzata”, sarebbe partita proprio dopo il sequestro, attuato dalla Dia nel maggio del 2010, di un sito dove erano stati illecitamente stoccati centinaia di PFU, insieme a rifiuti di ogni genere. Rifiuti seppelliti a profondità di 7-10 metri (in un terrapieno che aveva determinato un cambiamento morfologico del sito, sopraelevandolo addirittura di tre metri) in un’area di Partanna Mondello, all’interno del cantiere della stessa ditta palermitana al centro dell’indagine. Come hanno spiegato i militari, “presumibilmente, gli scarti pericolosi provenivano proprio dall’attività imprenditoriale della stessa ditta che negli ultimi tempi risultava essere la vincitrice di numerose gare d’appalto per la manutenzione delle linee elettriche della provincia di Palermo”. Nel corso di una conversazione telefonica intercettata dai militari, uno degli indagati fa espressamente riferimento al seppellimento di PFU per risparmiare sui costi di smaltimento. La soluzione la propone il suo compare, dall’altro capo del telefono: bisogna “fare uno scavo e metterci tutte cose là dentro emetterci... e i copertoni



pure”. Per poi coprire tutto con una ruspa, convengono i due. L’indagine ha acquistato notevole clamore perché, come ha sostenuto la procura palermitana, per la prima volta è stato dimostrato in sede investigativa l’interesse di alcune famiglie palermitane legate a Cosa nostra verso il settore dell’ecomafia; la ditta coinvolta, infatti, è considerata dagli inquirenti emanazione diretta della Cupola, facente capo a un boss di primo piano, l’architetto Giuseppe Liga (lo scorso aprile rinviato a giudizio, insieme ai suoi



due soci, nell'ambito di questa inchiesta per i reati di "traffico di rifiuti aggravato dall'aver agevolato Cosa nostra, discarica abusiva e abbandono di rifiuti").

L'assenza di inchieste relative all'attività organizzata di traffico illecito di rifiuti non deve indurre, però, a ritenere scongiurati altri fenomeni illeciti, questa volta relativi ai movimenti

transfrontalieri di rifiuti, sanzionati dall'art. 259 del Codice dell'ambiente. Tra quelle più significative, soprattutto in termini di quantitativi di PFU sequestrati, è da segnalare l'indagine che lo scorso 20 luglio ha portato al sequestro di 74 container carichi di 1.500 tonnellate di PFU destinati ai Paesi Asiatici, presso le aree portuali di Genova, Livorno, Gioia Tauro, Catania e Ancona. Inchiesta coordinata dalla procura di Novara, insieme all'Agenzia delle Dogane e al Corpo forestale dello Stato. Si tratta del risultato finale di una lunga indagine, iniziata

con il riscontro di una serie di anomalie (così definite dagli stesi inquirenti) su alcuni flussi di PFU in uscita dal nostro territorio, che aveva quale base operativa una apparentemente innocua ditta di Novara (rivelatasi invece operare “in violazione delle disposizioni previste dal Codice dell’ambiente e dalla normativa comunitaria di riferimento”) e conclusasi con il coinvolgimento di diverse aziende operative su tutto il territorio nazionale. Una rete illegale strutturata a livello nazionale, ma attiva su scala globale, dunque.

Circa un mese prima, il 4 giugno, ancora l’accoppiata Dogane-Guardia di Finanza ha sequestrato nel porto di Brindisi circa 1.600 PFU (insieme ad apparecchiature per il montaggio

degli pneumatici), pari a circa 10 tonnellate, provenienti dalla Grecia, denunciando all’Autorità giudiziaria un cittadino romeno per traffico internazionale di rifiuti (art. 259 Dlgs 152/2006). Come hanno spiegato gli inquirenti, il carico di rifiuti non trovava corrispondenza con quanto dichiarato sul “manifesto di carico” dal quale si evinceva, invece, il trasporto di “legna da ardere”. In totale, si è rivelato fuori legge il 59% delle esportazioni di gomma e PFU.

4.2 Lo scenario europeo e internazionale

Le organizzazioni criminali, quando architettano veri e propri traffici di PFU, lo fanno soprattutto su scala internazionale ed è sullo scacchiere globale che si misura la reale forza dei trafficanti di PFU. Allo stesso livello, dunque, dovrebbe scattare la risposta. Così ancora non è, sia in Europa sia nei Paesi a economia emergente. In quest'ultimi, in particolare, gli PFU vengono bruciati per ricavarne energia, se non quando ri-utilizzati negli automezzi e motocicli, con conseguenze devastanti sotto il profilo della sicurezza stradale. Un problema tutt'altro che marginale, quest'ultimo, soprattutto per le comunità africane o indiane, che fanno ampio ricorso agli PFU, mettendo in pericolo l'incolumità non solo di chi li usa. L'ha denunciato questa estate anche l'associazione nigeriana *Standard Organisation of Nigeria*, secondo la quale circolerebbero in auto e motoveicoli, nell'intero paese, qualcosa come 50 milioni di veri e propri PFU: sarebbe questa la causa dell'incremento vertiginoso degli incidenti stradali, oltre ai danni economici arrecati alla aziende manifatturiere locali, che lavorano per le grosse case produttrici di pneumatici, con la perdita di migliaia di posti di lavoro.

Traffici illegali agevolati, come provano le cronache giudiziarie europee, dal sistema di


libero mercato praticato per gli PFU in diversi paesi, come Regno Unito, Irlanda, Germania, Svizzera, Austria e Croazia. Sistema rivelatosi nei fatti l'*habitat* ideale per pratiche illecite. Secondo la rivista britannica di settore "Tyre and rubber re cycling", circa il 50% di PFU britannici finisce fuori paese, minacciando la stessa sopravvivenza delle aziende locali di riciclo. Il Vietnam è la meta preferita dei traders inglesi di PFU, come dimostra una delle principali indagini condotte sul suolo britannico denominata "Revco Recycling Limited": secondo l'Agenzia ambientale britannica (Environment Agency), il responsabile della truffa, condannato nel frattempo a 12 mesi di reclusione (oltre alle sanzioni pecuniarie), è stato ritenuto responsabile di un traffico illegale di PFU acquistati a 40 penny ciascuno e rivenduti, illegalmente, a soggetti vietnamiti a 3.000: con un profitto stimato di circa 990 sterline a container.

Il problema, come fanno notare economisti e addetti ai lavori, è strutturale e riguarda sia i paesi in rapida crescita, come i cosiddetti Bric (Brasile, Russia, India, Cina), sia quelli che ancora stentano a crescere, ma al cui interno operano, già da tempo, soggetti che hanno

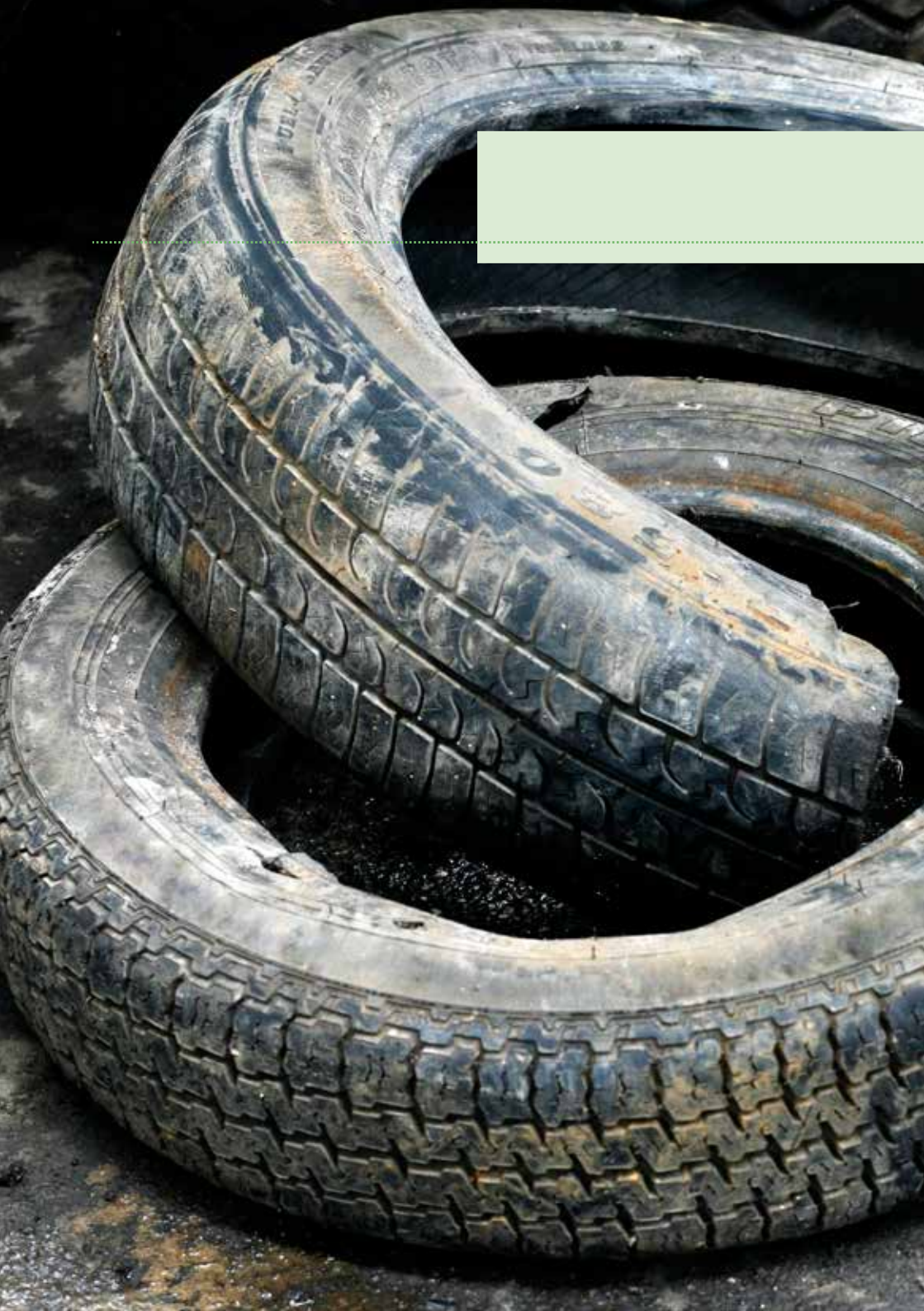
individuato nell'import di rifiuti dai paesi Ocse la loro principale fonte di guadagno illecito. È qui che finiscono illegalmente una parte dei nostri materiali post consumo, i nostri vecchi pneumatici, così i rifiuti elettronici o la plastica. Dando luogo a una sorta di specializzazione complementare tra paesi, ovviamente di segno criminale: i primi, quelli a economia avanzata, fornitori di scarti, i secondi, luoghi di arrivo e di riciclo improvvisato. Flussi che si muovono nei canali della globalizzazione dei commerci, difficili da intercettare perché intrecciati con quelli legali, sospinti da logiche di profitto che provano ad allocare le risorse – in questo caso i rifiuti – al miglior offerente, a scapito di leggi e regolamenti. Materiali, dunque, sottratti alla filiera legale, principalmente all'industria del riciclo, e dirottati nel mercato nero, con conseguenze negative dal punto di vista di economico, ambientale e sanitario.

La "materia seconda" non manca, dato che ogni anno nella sola Europa vengono fabbricati circa 355 milioni di pneumatici, ovvero il 24% della produzione mondiale, da 12 grandi produttori, in circa 90 impianti. Per capire l'ammontare degli PFU circolanti in ambito Ue, basti pensare che nel 2011 sono arrivati a fine vita sui veicoli circa 3,2 milioni di tonnellate di pneumatici. Ed è su questi quantitativi, impressionanti, che si gioca la sfida tra i protagonisti del ciclo legale e virtuoso di recupero e riciclo di PFU e i "padrini" del mercato illegale.



A close-up photograph of a dark, textured surface, possibly a book cover or endpaper, featuring a grid pattern of raised rectangular blocks. A bright yellow-green diagonal line runs across the surface, creating a strong visual contrast. The lighting is dramatic, highlighting the texture and the sharp edges of the grid.

Coordinamento editoriale: Hill+Knowlton Strategies - Progetto grafico: Peja Design
Finito di ristampare nel mese di luglio 2013 - Stampato in Italia da Art Color Printing



Fonti bibliografiche

La rassegna stampa dai seguenti quotidiani e periodici

Antimafiaduemila, A Sud Europa, Avvenire, BBC World, Carta, Centonove, Confronto, La Città di Salerno, Corriere della Sera, Il Carabiniere, Il Corriere di Avellino, Il Corriere di Firenze, Corriere del Giorno di Puglia e Lucania, Corriere del Mezzogiorno, Cronache di Napoli, Il Domani, L'Espresso, Il Finanziere, Il Forestale, La Gazzetta del Mezzogiorno, Gazzetta del Sud, Il Gazzettino, Il Gazzettino di Venezia, Il Giornale, Il Giornale di Calabria, Il Giornale di Sicilia, Il Giorno, Italia Oggi, Internazionale, Isola Possibile, Left – Avvenimenti, Libero, Libertà di Piacenza, Limes, Il Mattino di Napoli, Il Mattino di Padova, Il Messaggero, Il Messaggero di Udine, Il Messaggero Veneto, il manifesto, Megachip, Metro, Metropolis, Narcomafie, La Nazione, Il Nuovo Quotidiano di Puglia, La Nuova Basilicata, La Nuova Ecologia, La Nuova Ferrara, La Nuova Venezia, Il Nuovo Molise, Otto pagine, Il Piccolo di Trieste, Il Quotidiano, Il Quotidiano di Bari, Il Quotidiano della Basilicata, la Repubblica e le sue edizioni locali, Il Resto del Carlino, Il Sannio quotidiano, La Sicilia, Il Sole 24 Ore, La Stampa, Il Tempo, Il Tirreno, La Tribuna novarese, L'Unione Sarda, L'Unità, LaVoce.info, Il Velino.

I seguenti siti

www.legambiente.it; www.lexambiente.it; www.lanuovaecologia.it;
www.report.rai.it; www.albogestoririfluti.it; www.medicisenzafrontiere.it;
www.centroimpastato.it; www.eucpn.org; www.guardiacostiera.it;
www.radio.rai.it/radio3/primapagina; www.ec.europa.eu/environment/impel/;
www.ec.europa.eu/environment/crime; www.carabinieri.it; www.giustizia.it;
www.avvisopubblico.it; www.globalgeografia.com; www.sosimpresa.it;
www.anticorruzione.it; www.transparency.org; www.portalecnel.it;
www.interno.it; www.apat.gov.it; www.icram.org; www.infs.it;
www.eea.europa.eu; econ.worldbank.org; www.anticorruzione.it;
www.portalecnel.it; www.ecplanet.com; www.lameziaoggi.it;
www.friulinews.it; www.ilroma.net; www.ilfatto.net; www.asianews.it;
www.ilsannioquotidiano.it; www.nuovacosenza.com; www.eddyburg.it;
www.infocommercio.it; www.coldiretti.it; altocasertano.wordpress.com;
www.affaritaliani.it; www.colonnarotta.it.

“Copertone selvaggio”

I numeri e le storie del traffico e dello smaltimento illegale di pneumatici fuori uso (PFU) in Italia dal 2005 al 2011.

Seconda edizione

A cura dell'Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità di Legambiente
Enrico Fontana, Antonio Pergolizzi,
Francesco Dodaro, Laura Biffi

Si ringraziano

Luca Fazzalari, gli Osservatori ambiente e legalità della regione Basilicata e della regione Lazio, i Centri di azione giuridica di Legambiente delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte e Valle D'Aosta, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria e Veneto, i Comitati regionali e i Circoli di Legambiente per le informazioni e la rassegna stampa

Fonti bibliografiche

Le agenzie di stampa: Adnkronos, Agi, Dea Ansa, Dire, Itai Press, il Velino.

Progetto grafico: Peja Design;

Fotografie: Ernesto De Angelis, iStockphoto.

Stampa: Art Color printing Roma.

Finito di stampare mese di Ottobre 2011.



07



Ecopneus Sepa
Via Messina, 38 Torre B
20154 Milano

Tel.: +39 02.92.970.1
Fax.: +39 02.92.970.299

E-mail: info@ecopneus.it
Web: www.ecopneus.it